

Comunione con Dio

Modena, 25 Settembre, 2011

Leggere: Efesini 1:15-23, Fil.2:9-11, Matt.28:18-20.

1. Premessa

Non serve a molto sapere che Cristo è stato il primo uomo a trionfare sul peccato e sulla morte, che tutti i nostri nemici sono sotto i suoi piedi, che Egli detiene ogni potere in cielo e sulla terra e che Egli è con noi tutti i giorni, se poi noi non viviamo e non realizziamo i benefici derivanti da quanto Cristo ha già ottenuto per noi!

Non ci accontentiamo di sapere, di essere più eruditi o istruiti degli altri: potremmo avere questa conoscenza proprio come il servitore malvagio ed infingardo possedeva il talento che nascose sotto terra invece di utilizzarlo per portare frutto! (Matt.25:26-28).

La conoscenza della parola di Dio è certamente un bene prezioso, ma da sola non basta; il vero credente ama quel che Dio gli ha rivelato, è unito a quello che crede e quel che crede, non solo informa, ma forma, dà vita e contenuto al suo cuore. Questo processo di trasformazione culmina con il fatto che non c'è più la parola da un lato e l'uomo dall'altro, come due entità separate, ma c'è solo la parola; la parola che è dal principio (Gio.1:1), finisce con il possedere il corpo e col diventare carne. Quando la Verità diventa carne, allora quello che era nel principio diventa una realtà visibile nella mia vita, essa vince ogni resistenza, trionfa su ogni dubbio e si insedia stabilmente nel mio cuore.

Cristo ha già trionfato sul peccato, sulla morte e su tutti i principati e le potestà che dominano in questo mondo di tenebre, ma il quesito che qui si pone è un altro: riuscirà, Cristo, a trionfare nel mio cuore? Riuscirà a convincermi che solo la sua signoria rappresenta la condizione che gli permette di condurmi ad una vita vittoriosa?

Non la conoscenza, ma la comunione con Lui determina la condizione che permette al Signore Gesù di prendere possesso di un cuore per continuare a manifestare la sua presenza in questo mondo. *“Mettimi come un sigillo sul tuo cuore”* Cant.8:6; solo quando la parola entra nel cuore per rimanervi, per possedere e trasformare la nostra vita (Pro.2:10, Deut.6:6) noi possiamo dire che il regno di Dio è in noi. La vera comunione (essere come uno) con Cristo, è la sola condizione che ci permette di beneficiare della sua presenza e della sua guida. L'apostolo Paolo pregava perchè i figli di Dio potessero conoscere: *“quale sia, verso noi che crediamo, l'immensità della sua potenza...che il Padre ha spiegata in Cristo quando lo risuscitò dai morti”* Efe.1:19.

Lo scopo di queste riflessioni è quello di identificare le condizioni che permettono a Dio di benedire la nostra vita e di manifestare in essa la sua potenza.

2. Comunione con Dio

Non c'è nulla di più importante della comunione con Dio; la comunione con l'uomo è il fine che Dio persegue con ogni sua creatura. Egli vuole conquistare il mio cuore proprio come un innamorato vuole conquistare il cuore della donna amata. Dio ci ama profondamente e chi è veramente innamorato, non si accontenta di sapere che la donna amata lo conosce in modo vago e che ogni tanto, in funzione dei suoi impegni, è anche disposta ad incontrarlo e a stare con lui!

No, egli non desidera una conoscenza saltuaria e superficiale, ma desidera conquistare il cuore della donna amata per unirsi a lei e per vivere per sempre insieme, in comunione con lei.

Per questo il Signore Gesù disse ai farisei: *“Voi investigate le scritture, perché pensate avere per mezzo d'esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per avere la vita”* Gio.5:39. La verità non è una parola o un insegnamento compreso, ma è una persona: Gesù Cristo, che desidera entrare nella mia vita e possedere il mio cuore.

2.1 La comunione di Cristo con il Padre

Il Signore Gesù poteva chiedere ed ottenere dal Padre, perché il suo cuore era in uno stato di perfetta comunione con il cuore del Padre. *“Il Padre mio opera ed anch'io opero...le cose che fa il Padre anche il Figlio le fa similmente...io cerco non la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”* Gio.5:17, 19, 30.

In virtù di questa comunione (come uno) del Figlio di Dio, ma anche Figlio dell'uomo, con il Padre, Gesù di Nazaret poteva chiedere ed ottenere. Nel Salmo 2:7-8 è scritto: *“Tu sei il mio Figliuolo, oggi io t'ho generato. Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso”*. In occasione della risurrezione di Lazzaro, il Signor Gesù, andando contro l'incredulità e lo stupore degli uomini, chiese che si togliesse la pietra che chiudeva il sepolcro, poi alzò gli occhi al cielo e disse: *“Padre ti ringrazio che mi hai esaudito, Io ben sapevo che tu mi esaudisci sempre”* Gio.11:39-44. La perfetta comunione di Gesù con il Padre determinava una fede ed un cammino libero da dubbi e sempre caratterizzato dalla certezza di vivere la volontà del Padre e di ottenere quanto richiesto. Sul monte della trasfigurazione il Padre stesso disse del Figlio: *“Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo”* Matt.17:5.

Quando l'allineamento tra cielo e terra è perfetto e la comunione tra Dio e l'uomo è reale, non è solo l'uomo a rivelare e a far conoscere il Padre, ma Dio stesso, dal suo cielo, accredita il figliuolo che Egli gradisce. Il Padre, attraverso Cristo, ci ha voluto mostrare la via da seguire per ottenere una

vera e autentica comunione con Lui. Quando Gesù ha detto: *“Io sono la Via”* Gio.14;6, ha anche voluto identificare in sè stesso e nella sua relazione con il Padre la condizione e il modello perfetto che conduce ad una vera comunione ed intimità con Dio. Guardando a Gesù, osservando la sua relazione con il Padre, ascoltando quello che Lui dice del Padre e quello che il Padre testimonia di Lui, troviamo anche noi le verità che ci mostrano la via per ottenere una vera comunione con Dio.

2.2 La condizione per la comunione con Dio

I desideri, come le vie e i pensieri dell'uomo carnale non sono quelli di Dio!

“Cercate l'Eterno mentre lo si può trovare; invocatelo mentr'è vicino. Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri e si converta all'Eterno che avrà pietà di lui e al nostro Dio che è largo nel perdonare. Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e miei pensieri più alti dei vostri pensieri” Isaia 55:6-9.

Come può il Signore rivelarsi all'uomo che ha comunione con i pensieri e con le vie proposte dal suo cuore malvagio? Come possono realizzare un intimo dialogo due persone che sono lontane come il cielo è lontano dalla terra? Una relazione intima non si fonda sulla lontananza, sulle urla e sulle incomprensioni derivanti dalla difficoltà a capirsi. Venite a me, dice Gesù, avvicinatevi ed Io parlerò, Io vi farò udire la mia voce e mi rivelerò nel segreto della vostra cameretta.

“Due uomini camminano eglino assieme se prima non si sono concertati?” Amos 3:3. Se noi abbiamo comunione con i desideri e le opere che la carne ci propone, se ignoriamo o facciamo finta di non vedere i nostri peccati conosciuti, non possiamo entrare alla presenza di Dio e Dio non può entrare e possedere il nostro cuore semplicemente per il fatto che non abbiamo comunione con Lui!

Se siamo figli di Dio e lo Spirito Santo dimora in noi, lo Spirito stesso ci mostrerà tutto quello che intralcia ed ostacola la vera comunione con Dio. Lo Spirito Santo metterà in luce ogni desiderio della carne, anche quello che si nasconde sotto gli abiti della santità e che ci priva comunque della comunione con il Padre. Lo Spirito lo identificherà, lo giudicherà e ci darà forza e grazia per condurlo a Gesù, nostro salvatore e liberatore. Anche se siamo figli di Dio, la presenza di un peccato conosciuto, amato o tollerato, ci priverà della comunione necessaria che permette a Dio di manifestare la sua potenza vivificante nella nostra vita. Se noi difendiamo, o tuteliamo, o amiamo qualcosa appartenente al nostro mondo già giudicato, *“l'amore del Padre non è in noi”* 1°Gio.2:15.

Come una mongolfiera non sale in alto se prima non si tagliano le corde dei sacchi di zavorra che la tengono ancorata al suolo, così anche noi, pur desiderando salire in alto, non saliremo al trono di Dio se prima non giudichiamo quello che Dio ha già giudicato e che ha comportato la morte del Suo Figliuolo. L'allineamento con la volontà di Dio si realizza non attraverso le verità bibliche studiate

o imparate a memoria, ma con la comunione con il cuore di Dio, con quello che Egli ama e con quello che Egli odia. Questa comunione è un bene, un tesoro tanto grande il cui possesso e la cui tutela determina certamente la vendita di tutto quanto possediamo. *“Appressatevi a Dio ed Egli si appresserà a voi. Nettetate le vostre mani o peccatori e purificate i vostri cuori, o doppi d’animo! Siate afflitti, fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto e la vostra allegrezza in mestizia! Umiliatevi nel cospetto del Signore ed Egli vi innalzerà”* Giac.4:8-10.

Se ho veramente trovato il tesoro dal valore inestimabile e la perla di gran prezzo, venderò volentieri le mie poche cianfrusaglie per acquistare un bene così prezioso! Se non vendo non posso acquistare e non vendo se non ho realmente trovato e scoperto il tesoro che contiene la perla dal valore inestimabile. La comunione con Dio è rotta dalla menzogna, dalla nostra tendenza ad essere indulgenti verso noi stessi e giudici crudeli verso gli altri. La condizione per coltivare la fedeltà e l’intimità con Dio è quella di essere sempre disposti a dire la verità, ma come possiamo dire la verità se non permettiamo allo Spirito di Dio di mostrarci il nostro peccato?

“Eppoi venite, e discutiamo insieme, dice l’Eterno: quand’anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand’anche fossero come la porpora, diventeranno come la lana. Se siete disposti ad ubbidire, mangerete i prodotti migliori del paese, ma se rifiutate e siete ribelli, sarete divorati dalla spada; poiché la bocca dell’Eterno ha parlato” Isaia 1:18-20.

La nostra disponibilità ad ubbidire e a donare a Dio tutto il nostro cuore, è tale solo dopo che abbiamo veramente conosciuto l’amore di Dio per noi e il valore inestimabile della comunione con Lui. Solo allora non permetteremo a niente e a nessuno di interferire o di incrinare un bene così grande!

2.3 La comunione: la condizione necessaria per operare e per ricevere

Come Gesù ha rivelato e fatto conoscere il Padre attraverso la sua comunione con Lui, così lo scopo di Dio per noi, è quello di far conoscere al mondo, attraverso la comunione con noi, che Egli è vivente ed operante. Il Signore non sa cosa farsene di servi, di operai che vedono semplicemente le cose da fare senza coltivare l’unica condizione che ha un valore eterno agli occhi di Dio e che è la comunione con Lui. Per realizzare i Suoi piani, Dio vuol condurci ad un reale e profondo rapporto di intimità e di comunione con Lui basato sull’amore e sulla fede reciproca. *“Celerò Io ad Abramo quello che sto per fare?”* Gen.18:17. Abramo, l’amico di Dio, fu reso partecipe dei piani di Dio perché desiderava camminare in comunione con Lui; egli ha potuto intercedere in favore degli abitanti di Sodoma perché il suo cuore era rotto a causa del peccato degli uomini e perché desiderava vedere trionfare la volontà di Dio sulla terra. Dio si rivela all’anima che è a Lui intima, Egli si serve di colui che è consapevole di non essere e di non potere nulla senza la Sua presenza

viva e vivificante. *“Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto”* Gio.15:7. La dimora è il luogo dove noi stiamo abitualmente; ma ci sono dimore sgradevoli come un carcere, nel quale si risiede per scontare una pena, o un ospedale nel quale si è ricoverati a causa di una malattia. Normalmente, la dimora indica la nostra abitazione, il luogo, cioè, dove noi stiamo insieme alle persone che amiamo, dove apriamo il nostro cuore e condividiamo gioie, dolori e aspirazioni. Se la comunione con il Signore non è un dovere, una punizione o un dolore, ma un piacere, allora noi dimoriamo in Lui e Lui dimora in noi.

“Se domandiamo qualcosa secondo la Sua volontà, Egli ci esaudisce” 1°Gio.5:14.

“Qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono grate...Chi osserva i Suoi comandamenti dimora in Lui ed Egli in esso. E da questo conosciamo che Egli dimora in noi: dallo Spirito che Egli ci ha dato” 1°Gio.3:22, 24. Questi passi ed altri ancora, enfatizzano che la condizione per ricevere risiede nella comunione con Dio: chiedere secondo la Sua volontà è il risultato della Sua vittoria sulla mia volontà carnale. Osservare i Suoi comandamenti e fare le cose che gli sono grate è anche questo l'effetto dell'amore e della comunione con la Sua parola. La fede e la comunione con il Signore non si possono paragonare alla lampada di Aladino che bastava strofinare per fare apparire il gigante buono che adempiva alla lettera i desideri di Aladino. Non funziona così, non ci sono strumenti magici o miracolosi da utilizzare, ma c'è piuttosto un luogo santo nel quale è possibile dimorare solo dopo essersi tolti i calzari dai piedi, dopo avere tagliato le funi che ci tengono schiavi alla zavorra del peccato e dopo avere desiderato il regno, la volontà e la santità di Dio più di ogni altra cosa.

Questo non piace all'uomo carnale, come non piaceva a molti giudei al tempo di Gesù, questi infatti gli chiesero: *“Maestro vorremmo vederti operare un segno. Ma Egli rispose loro: Questa generazione malvagia ed adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona. Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il Figliuol dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra”* Matt.12:38-40.

Anche Erode si rallegrò grandemente quando vide Gesù *“perché sperava di vedergli fare qualche miracolo”* Luca 23:8.

Tra i suoi discepoli, Filippo gli chiese: *“Signore mostraci il Padre e questo ci basta. Gesù gli disse: da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai conosciuto Filippo? Chi ha veduto me ha veduto il Padre; come mai dici tu: mostraci il Padre? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico non le dico di mio, ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me; se no, credete a cagione di quelle opere stesse. In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che fo io; e ne farà di*

maggiori, perché io me ne vo al Padre; e quel che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figliuolo” Gio.14:8-13.

A Filippo, che voleva vedere il Padre, Gesù, in sostanza, disse:

- a) chi ha veduto me, ha veduto anche il Padre che mi ha mandato,
- b) questa unione è dovuta al fatto che io sono nel cuore del Padre e il Padre è nel mio cuore,
- c) le parole che io vi dico e le opere che io faccio è il Padre stesso che, dimorando in me, le compie attraverso di me,
- d) chi crede in me ed ha comunione con me, farà anch'egli le opere che io faccio e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre.

Gesù era perseguitato perché *“chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio”* Gio.5:18. Egli disse: *“Io e il Padre siamo uno”* ed ancora: *“che anche loro siano uno come noi siamo uno”* Gio.10:30 e 17:22. Nonostante le persecuzioni e le ostilità, il Figliuolo dell'uomo, Gesù Cristo, ci ha fatto conoscere il Padre e ha manifestato il cielo sulla terra.

3. Gli effetti della comunione con Dio

“Dio è amore” 1°Gio.4:8. E' contro la natura stessa di Dio, che è amore, richiedere un'ubbidienza coatta o un impegno simile a quello che un datore di lavoro chiede al proprio dipendente. La vera comunione, quella che produce sottomissione e ubbidienza, è caratterizzata dalla condivisione degli stessi valori. Il Signore non affiderà mai alcuna missione, alcun compito a colui che non dimora in Lui e che non coltiva la fedeltà e la comunione con Lui. Dio non rivelerà la sua volontà, non manifesterà i suoi pensieri all'uomo che è interessato ad un rapporto di saltuaria amicizia con Lui.

Il Signore non manifesterà la sua potenza, di vita e di risurrezione, in colui che si accontenta di un credo e di una conoscenza teorica e che non brama la sua presenza.

Ogni forma di comunione che non conduce a un matrimonio è una falsa comunione.

“L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una stessa carne” Gen.2:24, Matt.19:5. L'amore è la forza che conduce sempre a lasciare qualcosa per unirsi alla persona amata. Gesù ha lasciato il Padre e il suo regno per unirsi a noi, l'apostolo Paolo scrive: *“Per conoscere (essere uno) Cristo rinunciai a tutte le cose che rappresentavano un guadagno per me ed oggi, reputo quelle cose tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo”* ed ancora: *“per me il vivere è Cristo”* Fil.3:7-8, 1:21. Questi passi ci fanno chiaramente capire che l'uomo che vola in alto è l'uomo che, per amore di Cristo, ha tagliato le corde dei sacchi di zavorra che lo tengono attaccato alla terra, che ha rotto i ponti che lo collegano al mondo e alle cose del mondo e questo per unirsi a Cristo, a colui che è morto ed è risuscitato per noi. Egli è degno di una tale

consacrazione e di un tale amore! Non meraviglia il fatto, che la vita di Cristo prima e poi quella di Paolo siano state una reale manifestazione di Dio tra gli uomini.

“Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco” Apoc.3:20. Se apriamo la porta del cuore per ricevere Gesù, Egli condividerà con noi non una medicina amara o un mortifero veleno, ma sempre e comunque un cibo buono per nutrire la nostra vita. Questo cibo non lo mangerò mai da solo, ma sempre in sua compagnia e man mano che mangerò, Egli mi chiederà: “ti piace, ne vuoi ancora?”.

La durata della cena, la quantità di cibo condivisa dipenderà dalla mia disponibilità e dalla mia fame. Il Signore non mangerà insieme a colui che non appetisce e che non gusta quello che Lui appetisce e gusta. Il Padre non si accontenterà di una semplice disponibilità a mangiare e a dare una valutazione positiva anche di fronte a un cibo non gradito. Il Signore non confiderà i suoi segreti e non affiderà alcun compito a colui che non è degno di fiducia. Quando il proprietario di un’azienda, non può partecipare ad un’importante riunione di affari, delega il suo direttore in cui ripone la massima fiducia e dice ai suoi interlocutori: “io non sarò presente, ma le decisioni della persona che mi rappresenta è come se fossero mie decisioni”. Una delega di questa natura non può che avere alla base un rapporto di fiducia e di comunione tale da vedere nelle parole e nell’operato del delegato la volontà e la persona stessa del proprietario. Come possiamo vedere la mano di Dio operare nella nostra vita se noi non ci fidiamo di Lui, del suo amore e se Lui non si può fidare di noi?

Gesù ha detto: *“Come il Padre ha mandato me, così anch’io mando voi”* ed ancora: *“Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto sia permanente; affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia”* Gio.17:18, 15:16. Se abbiamo comunione con Lui, Gesù non ci manda da soli, con le nostre sole forze, ma per mezzo dello Spirito Santo Egli è con noi per operare attraverso di noi secondo la sua volontà. Egli ci ha detto: *“Ogni potestà mi è stata data, in cielo e sulla terra. Andate...ed io sono con voi tutti i giorni sino alla fine dell’età presente”* Matt.28:18-20.

Il Signore ci benedica